Cultura & Spettacoli

PER LA PUBBLICITÀ su la Città
A. Manzoni & C. Spa
www.manzoniadvertising.it
Eboli: via dell'Industria, 1
Tel. 0828/62291

L'INTERVISTA » VOCE FUORI DAL CORO

«Cerco la verità in una democrazia malata»

Giorgio Mottola giornalista di Report: ho iniziato facendo domande scomode su Cutolo ospite ad Albanella mio paese d'origine

Tornare a "casa" non ha prezzo. Nonostante ormai viva a Roma da sette anni, cioè da quando lavora a Report, la trasmissione d'inchiesta di Rai 3, Giorgio Mottola, 34 anni, non ha dimenticato le sue radici né la gavetta fatta e resta un uomo semplice e schietto. A dimostrarlo il caloroso abbraccio che riserva alla sua ex professoressa, Gabriella Pastorino, quando la incontra alla presentazione del suo ultimo libro "Fratelli di Truffa", edito da Baldini e Castoldi, a Battipaglia. «A lei - dice riferendosi alla docente ormai in pensione - devo moltissimo. Mi ha incoraggiato nella mia passione per la lettura e la scrittura. Mi portava in biblioteca e discutevamo di tutto, confrontandoci e scherzando. Ascoltavamo Radio Radicale per sentire una voce fuori dal coro». Ed a Giorgio Mottola le voci fuori dal coro sono sempre interessate. Già da giovanissimo, quando a 16 anni, guardandosi intorno nella sua Albanella, faceva domande scomode.

Giorgio Mottola attualmente collabora con la trasmissione di Rai 3 "Report"

Cosa l'ha spinta a diventare giornalista?

L'amore per il mio territorio. Il bisogno di far emergere la verità. Albanella aveva dato ospitalità a Cutolo, eppure tutti negavano che la camorra esistesse. E io continuavo a fare domande scomode. Mi dicevano: "Sei matto? La camorra non esiste qui". Ma io insistevo».

Ha cominciato a scrivere proprio a "la Città". Come ricorda quel periodo?

Una gavetta importante. Necessaria a muovere i primi passi. Vorrei un giorno poter tornare e lavorare qui, sul nostro territorio.

Qual è stato il passaggio successivo?

"Il Corriere del Mezzogiorno". Avevano creato un osservatorio sulla camorra. Cominciai a fare inchieste e di lì il passaggio a Report e a "Il Fatto quotidiano".

Tante inchieste importanti, in particolare sul flusso di denaro. Quale sarà la prossima?

La fabbrica della paura. Un'inchiesta su chi finanzia l'estrema destra. Direi particolarmente attuale.

La copertina del libro di Mottola

Che consiglio darebbe ad un giovane collega?

Di consumarsi le scarpe. Mai accettare la versione che ti dà il potere. E non vedere il giornalismo solo come un mestiere, ma come una missione.

Qual è oggi la responsabilità dei giornalisti?

È enorme. Abbiamo una responsabilità grossa rispetto allo stato di salute della nostra democrazia che non è proprio delle migliori.

Tornerà ancora nella sua terra?

Ci scappo ogni volta che posso. Devo molto al mio territorio. È sempre casa mia. Ho qui i miei migliori amici.

Perché un libro sulle truffe all'italiana in un momento storico simile?

Ho voluto raccontare truffe che hanno avuto origine dalla crisi economica causata, in realtà, da una enorme truffa operata dalle banche quando inserirono nei derivati tutti i mutui inesigibili che avevano accumulato, sapendo benissimo che non li avrebbero mai più incassati. Il nostro sistema economico mondiale si basa sulla fiducia, in realtà. E le migliori truffe sono state realizzate proprio su questo. Il classico schema alla Ponzi che ha come obiettivo gente ricca. Ricchi che diventano vittime in una sorta di "vendetta morale", gabbati dal genio altrui a causa della loro smodata avidità. Incuriosisce e credo faccia riflettere.

Quasi dei moderni Robin Hood?

Un pochino. Quelli di cui racconto sono geniali e hanno truffato solo persone ricche. Però non hanno redistribuito ai poveri ciò che hanno preso a differenza di Robin Hood. Ma dimostrano quanto la fiducia sia il vero perno del sistema, anche oggi, in un mondo così diverso. Se crolla la fiducia cade l'intero sistema economico e a pagare le conseguenze sono le classi deboli.

Stefania Battista

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Santa Sinforosa a Roccadaspide La Patrona è narrata da Iuliano

Un dipinto di Santa Sinfarosa con i suoi figli

"Santa Sinforosa con il marito san Getulio e Sette Figli Patrona di Roccadaspide" è una pregevole opera di Franco Iuliano. Alla sua attenzione e investigazione meticolosa ora sono giunti Santa Sinforosa e la sua famiglia, nativi di Tivoli, poi divenuti patroni dell'operosa Roccadaspide e autori di alcuni prodigi, per altro provati storicamente, dallo stop a una distruttiva invasione di cavallette alla protezione dagli effetti particolarmente distruttivi di alcuni terremoti del passato, in particolare quello del 1857. Lo studioso Antony Brewer autore della prefazione al libro di Franco Iuliano definisce tutto questo come «il disagio della modernità» alla quale noi rispondiamo con il recupero della memoria tramandata e condivisa legata ai santi patroni. Con molta discrezione Franco Iuliano propone anche il suo piccolo giallo legato alla sparizione delle palme argentee - simbolo del martirio - che progressivamente sono sparite dalle raffigurazioni dei sette figli di Santa Sinforosa. Il fatto è che oggi non ci sono più, né in foto e nemmeno in realtà. Iuliano apre allora la discussione ma non la chiude, anzi valorizza l'apostolato di monsignor Luigi D'Angelo, arciprete per oltre mezzo secolo del paese e diffusore infaticabile del culto della Santa anche con preghiere e poesie di sua composizione. Raccontano che Monsignor D'Angelo, in odore di santità, rifiutò la nomina a vescovo per non lasciare il suo paese. Impartiva, gratuite, ripetizioni di italiano, greco, latino agli universitari del luogo. Si pregiava di insegnare la "sintesi" dall'italiano, «poche e precise parole bastano» diceva. Il libro di Iuliano è dentro questi insegnamenti e supera di poco le 100 pagine. Tutte da leggere.

Oreste Mottola

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giannino Di Lieto, versi senza tempo

Il poeta salernitano non ha mai abbandonato l'originaria natura lirica dei versi

Giannino Di Lieto

Ci sono diversi modi per parlare di poesia contemporanea e se i versi sono la forma più alta di conoscenza li incontri ovunque. La poesia è ricerca del linguaggio e alcuni poeti hanno indirizzato le loro opere in questa direzione. Uno di questi è Giannino Di Lieto, tra i più significativi autori del secondo Novecento. Nato a Maiori nel 1930 e deceduto nel 2006, Di Lieto è un'artista con una poetica speciale, tutta sua, resa unica da un lessico eloquente, libero e privo di retorica. Nei suoi versi i sentimenti, resi banali dalla consuetudine, dalla routine, attraverso uno studio dettagliato e concreto, sono scevri di elementi scontati e ordinari. Durante la sua produzione letteraria, Di Lieto, attrae l'attenzione di critici e studiosi nazionali e internazionali, tutti concordi nel sostenere che il suo linguaggio poetico, si discosta dalle mode del periodo e non è inserito in nessun contesto poetico particolare. Di Lieto viaggia così su un binario indipendente, condivide le congetture filosofiche di Heiddeger, ma non ha riferimenti tangibili, o pensieri allineati al suo momento storico. La sua poetica, i suoi versi sono puri, raffinati, introspettivi, moderni, e originali, non sono sottoposti a condizionamenti sociali e stilistici, che impongono schemi e argomenti precostituiti. Di Lieto entra di diritto nel panorama letterario, con "Poesia", seguono "Indecifrabile perché", "Punto di inquieto arancione", "Nascita della serra", "Racconto delle figurine", "Croce di cambio", "L'abbonato impassibile", "Le facce limitrofe", "Breviario inutile", oltre a molte altre opere presenti in mostre nazionali e internazionali. «Mio padre era intransigente sui principi. - ricorda il figlio Giovanni Maria Di Lieto- È rimasto fedele alla poesia per tutta la vita e ad essa ha sacrificato ogni altro interesse. La musicalità dei suoi versi, cattura e attrae il lettore - spiega - e anche nei periodi di sperimentazione letteraria, quando imperavano le neovanguardie, non ha mai abbandonato la sua originaria natura di poeta lirico». La cultura classica infatti, di cui si nutre Di Lieto, è coscientemente e perfettamente integrata in un discorso evoluto, attuale, a volte non immediatamente compreso, che quando si rivela al lettore, ha la capacità intrinseca di appassionarlo, toccandogli l'anima.

Maria Romana Del Mese

©RIPRODUZIONE RISERVATA